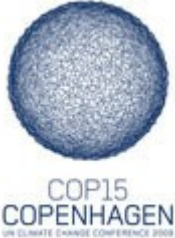


CONFERENZA SUL CLIMA DELLE NAZIONI UNITE A COPENAGHEN

Dal 7 al 18 dicembre 2009 si terrà a Copenhagen la quindicesima Conferenza delle Nazioni Unite sul clima (COP 15). Al centro di questo vertice internazionale vi saranno i negoziati per un ampliamento della Convenzione sui cambiamenti climatici e per la firma di un nuovo accordo sul clima che dovrebbe succedere al Protocollo di Kyoto.



Il Protocollo di Kyoto non è più sufficiente per mitigare i cambiamenti climatici. A Copenhagen è necessario giungere a un accordo che consenta di **inserire i grandi emettitori** di gas a effetto serra (gli **Stati Uniti** e i **Paesi emergenti**) in un quadro giuridico vincolante.

Inoltre, solo se a Copenhagen si giunge a un accordo si possono creare le condizioni quadro per affrontare i cambiamenti climatici in atto, anche se l'adattamento alle loro conseguenze è già esplicitamente menzionato nella Convenzione sul clima.

Infine, un simile accordo è assolutamente indispensabile per ottenere le necessarie **risorse** da fonti pubbliche e private

Per questo, nell'accordo **successivo al Protocollo di Kyoto**, i Paesi industrializzati e quelli emergenti dovranno impegnarsi a raggiungere determinati obiettivi di riduzione in base alle loro capacità e concordare i mezzi necessari per il raggiungimento di tali obiettivi.

In vista della stipula di un nuovo trattato, i negoziati verteranno soprattutto:

- sulla quota di riduzione delle emissioni prodotte dai Paesi industrializzati, compresi gli Stati Uniti.
La Svizzera e l'Unione europea hanno fissato un obiettivo di riduzione minimo, pari al 20% entro il 2020 (rispetto al 1990), e addirittura del 30% se gli altri Paesi industrializzati si impegneranno a rispettare valori simili, e se anche i Paesi emergenti vi contribuiranno in misura adeguata;
- sull'impegno dei Paesi emergenti, quali ad esempio la Cina, l'India o il Brasile;
- sul sostegno finanziario e tecnologico che sarà accordato ai Paesi in via di sviluppo per l'adozione di misure di lotta contro i cambiamenti climatici e le loro conseguenze;
- sul finanziamento delle misure di adeguamento necessarie affinché i Paesi possano realizzare opere di protezione, ad esempio attraverso il rimboschimento, costruendo dighe o sviluppando sistemi d'allarme e riparando i danni.

FONTE: UFAM, Ufficio federale dell'Ambiente

UNO SGUARDO ALLA STORIA: CONFERENZE SUL CLIMA DAL 1990 AD OGGI

Dopo la costituzione, nel 1990, di un Gruppo di esperti intergovernamentale sull'evoluzione del clima (GIEC, in inglese IPCC), vari ricercatori hanno sottolineato la necessità di ridurre sensibilmente le emissioni di gas a effetto serra ascrivibili alle attività umane

I membri del GIEC hanno inoltre evidenziato che, se la temperatura atmosferica globale aumentasse di più di 2°C rispetto al periodo precedente la rivoluzione industriale, l'equilibrio del pianeta potrebbe risulterne compromesso.

In occasione della Conferenza di Rio del 1992, è stata adottata la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, nel frattempo ratificata da quasi tutti gli Stati. Il Protocollo di Kyoto, adottato nel 1997, è entrato in vigore soltanto nel 2005. In esso sono fissate tappe vincolanti per la riduzione delle emissioni nocive da parte dei Paesi industrializzati; fanno eccezione gli Stati Uniti d'America, che tuttora non hanno ratificato questo strumento giuridico.

Nel dicembre 2007, alla conferenza sul clima di Bali, si è deciso di avviare un vasto processo negoziale della durata di due anni affinché, nel dicembre 2009, possa essere adottato a Copenhagen il nuovo regime climatico mondiale per il periodo successivo al 2012.

FONTE: DATEC, Dipartimento dell'Ambiente, dei Trasporti, dell'Energia e delle Comunicazioni.

